

Guizza il pesce che sono

intervista a Lorella Ronconi a cura di Oriana Fioccone

[...] la vita si muove agitandosi
fra vanità e gambe frettolose,
fra sogni che strappano l'anima
e carezze dell'impossibile
ho perso le mie orme..., ma io ruoto, si...
in un mondo fatto di passi,
je roule.

Un brano di Je roule (Lorella Ronconi, 2001)

*Mi è arrivata una mail da parte di un'amica, che mi chiedeva: "Conosci **Lorella Ronconi**?"*

La mia risposta è stata: "No, chi è?"

Così sono andata a visitare il suo [sito personale](#) ed ho scoperto in primo luogo una Donna, con la D maiuscola, impegnata in molteplici attività, nonostante la sua grave malattia.

*Lorella raggiunge un primo traguardo nel 2001, quando vince il primo premio al Concorso nazionale di poesia "S. Leonardo Murialdo", a Roma, con "**Je roule**", la stessa poesia che verrà scelta, qualche anno più tardi, dalla casa editrice Zanichelli per essere inserita nei suoi nuovi testi scolastici. Così, a partire dal settembre 2011, Lorella Ronconi verrà inserita come autrice contemporanea, nell'**Antologia scolastica**, subito dopo Ada Merini, nel volume per la seconda media. E questi sono solo alcuni dei **numerosi riconoscimenti** ottenuti in campo artistico. A completare il quadro c'è un grande impegno civile.*



Immagine: un primo piano di Lorella Ronconi del 2011

Nella sua biografia on line elenca le seguenti attività: "è stata consigliere circoscrizionale, presiede dal 1998 un'associazione che si occupa di abbattimento di barriere architettoniche e culturali (Comitato Provinciale per l'Accesso), membro fondatore della "Fondazione Il Sole Onlus" (casa famiglia per disabili), operatore locale di progetto servizio civile, coordina l'attività dello sportello URP InfoHandicap del Comune di Grosseto per lo sportello disabilità. E' membro della Consulta per il volontariato della ASL9 di Grosseto e rappresentante al tavolo Disabilità del Forum Provinciale, nella commissione Comunale A.B.A e commissario nella Commissione Pari Opportunità della Provincia. E' Cavaliere della Repubblica dal 2006. Si occupa anche del servizio pastorale giovanile della sua parrocchia facendo la catechista e l'animatrice di

comunità. Studia canto moderno e si interessa di politica intesa come servizio di democrazia civica per chi ha meno voce.”

Mi sono chiesta come faccia a seguire tutti i suoi impegni e, spinta dalla curiosità, le ho chiesto se avesse voluto rispondere ad una serie di domande, in modo che un maggior numero di persone potesse conoscerla.

Lorella si è detta disponibile e quindi le ho inviato le seguenti domande.

Ti stai dando da fare in diversi campi, ma, se tu dovessi descriverti, quali ritieni siano gli elementi fondamentali che ti rappresentano meglio?



«Ah ah... ma sai che non lo so! Sicuramente artista, creativa, comunicatrice, grafica, pubblicitaria... Sono stata pittrice, su tela, vetro, stoffa, anche di grido decenni fa, ma poi, per difficoltà alle ossa ed alle articolazioni con relativi tendiniti e dolori, ho dovuto smettere. Ho suonato il piano per 10 anni ed ho smesso per i dolori ai polsi. Scrivevo favole e, per lo stesso motivo, sono passata alle poesie per ridurre al massimo l'uso delle mani. Sai, avrei voluto tanto fare studi artistici, ma, "ai miei tempi" non era una scuola pubblica e costava molto, inoltre a Grosseto la sede della scuola aveva una grande scalinata e l'unica scuola superiore con l'ascensore era l' "Istituto Tecnico Commerciale", così son finita "Ragioniere" sognando i colori! Per giunta odio i numeri!»

Immagine: Lorella ha realizzato questo disegno quando era ricoverata in Francia, in attesa di un'operazione. Non avendo sempre fogli, disegnava su tovaglioli di carta. S'intitola "Attesa" rappresenta un volto, a metà, di donna che esce dal buio.

La tua malattia ti costringe a letto diverse ore al giorno, come gestisci la tua giornata?

«Ormai da molti anni ho stipulato una sorta di "armistizio" con la voglia di sapere cosa "succede" nella mia città in certe ore. Infatti devo seguire una ferrea alternanza tra il riposo assoluto, cioè da sdraiata totale e la posizione seduta. La notte devo stare circa 10/11 ore sdraiata totalmente. Quindi ho due ore nella tarda mattinata per sbrigare l'igiene personale, la colazione, la fisioterapia, le commissioni o le piccole riunioni o altre attività. Nel pomeriggio ho

altre due ore, dalle 15.30 alle 17.30 per passeggiare, vedere il cielo, fare riunioni o per l'ufficio. Alla sera dopo le 20, mi sono "concesse" altre due ore, quando sto bene, cerco di andare al cinema, sempre a piedi, perché non posso più viaggiare in auto a causa dei dolori provocati dalle vibrazioni alle mie ossa rotte, oppure vado a teatro, o partecipo a riunioni organizzative, o faccio un semplice giro del palazzo.»

Quali sono le attività che t'impegnano maggiormente?

«L'attività alla "Fondazione Il Sole", che amo tantissimo, anche se ultimamente sono meno presente per i sopracitati problemi della salute in peggioramento; e l'attività di Comunicazione/Formazione nelle scuole, nelle occasioni in cui posso raccontare o parlare di disabilità. Mi piace tantissimo il rapporto con i giovani, parlare e far conoscere la vita vera di una persona disabile, perché, spesso, i retaggi, i tabù vigenti contribuiscono a costruire un'immagine di eterni bambini, tristi, malati, in sostanza dei "poverini". Sì, mi piace "Comunicare", con l'obiettivo di migliorare la qualità della vita delle persone diversamente abili.»

Chi sono le persone che ti aiutano nella realizzazione pratica?

«Purtroppo sono figlia unica, ho 52 anni, il prossimo 26 maggio; i miei genitori sono ormai "adulti", babbo ha 80 anni, mamma 78 anni ed è malata grave di cuore. Ho una "tata" che non abita con noi, ma mi aiuta molto; non siamo ricchi, anzi, vivo grazie ai contributi sociali che ricevo annualmente, ad amici ed al volontariato. Purtroppo non ho un reddito tale che mi permetta di assumere altri assistenti.»

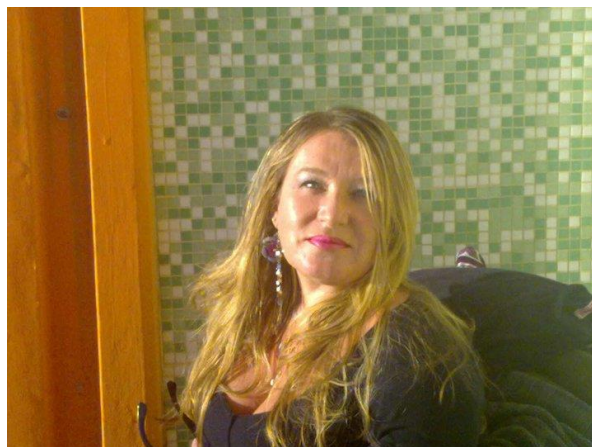


Immagine: un altro primo piano di Lorella Ronconi

Hai altre idee a cui stai lavorando?

«Tantissime! Sono un vulcano, ne penso mille su mille! Ma, ovviamente, per realizzare tutto ci vogliono persone "fattive", soldi, superare tanta, troppa burocrazia e "spianare" l'ignoranza. Vorrei avere una "intervistona" su Vogue o Vanity Fair con relativa foto glamour; pubblicare un altro libro; trascorrere una giornata con politici, funzionari o dirigenti che vadano un po' in giro su una carrozzina; arrivare ai grafici delle grandi aziende per promuovere la disabilità come "differenza di qualità" ed, infine, ma non meno importante, un fidanzato?»

Spesso l'assistenza ad un disabile è gestita dai familiari oppure l'alternativa è il soggiorno in strutture "adeguate". Per fortuna, negli ultimi anni, si parla sempre di più di progetti di Vita Indipendente, gestiti in maniera autonoma dai singoli disabili. Anche in questo caso ci sono notevoli disparità tra le diverse Regioni. Cosa ne pensi al riguardo? Stai gestendo, in prima persona, uno di questi progetti?

«Sono qui, grazie alla Regione Toscana ed ai fondi concessi per i progetti di "Vita Indipendente" che mi permettono, assommati all'assegno di accompagnamento, di poter pagare lo stipendio di una badante ed i relativi contributi. La Regione Toscana ha cominciato con i progetti di "Assistenza alla Persona" dando sia contributi in denaro per pagare l'assistenza indiretta sia servizi a domicilio, in base al progetto realizzato sulla persona stessa, tenendo conto di una serie di fattori: l'Isee [indicatore della situazione economica equivalente, N.d.R.], la legge n. 104 del 1992 e il giudizio di un'assistente sociale.

La cosa fondamentale è che l'assistenza indiretta sia separata da quella diretta, l'assistenza sociale in Toscana, per esempio, è separata da quella sanitaria. L'Asl gestisce determinati percorsi, i Comuni, altri. La disparità tra le Regioni, non l'ho mai capita: come mai le Regioni, con la loro "[Conferenza delle regioni](#)" non hanno mai contribuito in tal senso per migliorare lo stato sociale delle persone disabili? Il Welfare, di cosa si occupa? E' mai possibile che ci siano governi regionali indifferenti nel creare cittadini di serie B?»

In questo periodo di auspicato grande cambiamento politico, in cui si parla molto del "fare", hai consigli che vorresti suggerire al nuovo governo?

«Guarda, basterebbe che ci fossero vere applicazioni delle leggi già approvate. Se parliamo di disabilità basterebbe che venissero applicate le seguenti leggi: la n. 13 del 1989, la n. 104 del 1992, solo per menzionare le più eclatanti, inoltre la Convenzione dell'Onu sulle Persone con disabilità, ratificata dall'Italia nel 2009.

Sicuramente più incentivi e meno tasse per le piccole aziende, agevolazioni e politiche forti sul lavoro, ma soprattutto onestà, una grande dose di etica e onestà: non vanno più di moda?»

Proprio riguardo alla politica, recentemente alla Camera è stata respinta la proposta delle quote rosa; quale è la tua opinione? Può essere utile per una partecipazione più attiva da parte delle donne e, quindi, anche di quelle disabili

«Sì, sicuramente in Italia ci vogliono le quote rosa, da noi se non si fa una "legge" non si capisce di cosa si parla. In molte zone d'Europa non ci sono regole in tal senso, ma le donne, tenendo presente il merito, non hanno problemi ad essere assunte. La partecipazione attiva delle donne "è fondamentale" per arrivare a capire fino in fondo un problema, a trovare la soluzione, ad avere strategie nuove, a progettare. Un mondo fatto solo da uomini non arriva

lontano! Le donne disabili? Mah? Sono pessimista... per i prossimi decenni non credo che faremo molti progressi in tal senso, spero di essere sconfessata!»

Leggendo i tuoi scritti, si rileva che vuoi guardare alla disabilità da ogni angolazione, quindi anche per quanto riguarda la sessualità. Pensi che si stiano facendo dei passi in avanti oppure rimane ancora tutto molto teorico?

«Ne parlavamo lo scorso 21 Marzo, al primo convegno in Toscana, organizzato in modo istituzionale, dalla Commissione Pari Opportunità, con noi era presente anche l'On. Ileana Argentini, purtroppo negli ultimi 30 anni abbiamo fatto passi da formica. Se pensiamo come da noi, le donne fanno fatica a trovare spazio nel lavoro per colpa degli stereotipi e dei luoghi comuni (la donna deve stare a cucinare); per i disabili affrontare il tabù del sesso nella nostra realtà civica, sociale, sanitaria ed educativa... beh?!! E' dura. Se si pensa bene, non ci sono nemmeno i lettini con telecomandi dai ginecologi oppure educatori preparati per assistere le famiglie di ragazzi psichici/autistici che hanno "motivazioni" sessuali. E le donne? Asestate, ovvio!»

Sempre a proposito della sessualità, su Real Time è iniziato "The undateables: l'amore non ha barriere", serie televisiva prodotta dall'inglese Betty Tv per Channel 4, arrivata alla terza edizione nel Regno Unito, che affronta il tema dell'affettività vissuta dalle persone disabili. Secondo te ce n'era bisogno?

«Si si si! Certo! Bisogna parlarne! Ma non mi piace la trasmissione, l'ho vista, secondo me "spettacolarizza" in modo negativo l'attenzione etica, la tematica e la disabilità stessa. Quella trasmissione ha più accenti da audience, da "Venite a vedere: dei disabili cercano il fidanzato! Entrino signori, entrino!" Preferisco film come: "Ballata la mia canzone" film svedese di molti anni fa, o gli italianissimi "Piovono Mucche" o quello uscito il 2 Aprile, "The special need". No, non amo la spettacolarizzazione da circo.»

Come vorresti concludere quest'intervista? Con una frase, una poesia oppure un suggerimento?

«Concludo con tutti e tre, sono un'esagerata donna di un metro e 80 anche se rinchiusa in un metro e 20.

"Sirena Guerriglia" è una poesia che vuole suggerire l'idea della Sirena piuttosto della donna disabile, metà donna metà pesce, una donna che canta e incanta con la sua femminile "differenza", non diversità. Ecco, vorrei che un giorno le donne diversamente abili fossero viste con più femminile armonia nell'armonia della creazione.

Grazie!»

SIRENA GUERRIGLIA

*Sulla roccia
un'onda sboccia
languidante scivola
voluttuosa.
E' lontano laggiù
l'orizzonte di terra.
Frenetici piedi guerrigli
correnti orologi sudati
indaffarati.
Sbadiglio l'umano che é in me
e guizza il pesce che sono.*

Lorella Ronconi

Ultimo aggiornamento: 14.04.2014